

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ABI
ANTONIO PATUELLI

**LECTIO MAGISTRALIS DEL PRESIDENTE DELLA CORTE
COSTITUZIONALE PROF. PAOLO GROSSI**

Venerdì 19 maggio 2017

Palazzo Altieri - Sala della Clemenza

Illustre e Caro Presidente della Corte Costituzionale, Autorità, Cari Colleghi e Amici,
Rivolgo al Professor Paolo Grossi un ringraziamento vivissimo e non formale per aver accettato il mio invito di svolgere una Lectio Magistralis sull'articolo 47 della Costituzione.

Non si tratta di un momento prevalentemente commemorativo di quel 19 maggio 1947, quando l'Assemblea Costituente lo approvò.

Da allora sono mutati tanti fattori ed anche la Costituzione della Repubblica ha subito diversi rimaneggiamenti, è nata e cresciuta l'Unione Europea e in essa le cooperazioni rafforzate della moneta unica, l'Euro, e della Vigilanza bancaria unica.

Proprio per tutte queste evoluzioni è ancor più utile l'autorevolissimo insegnamento odierno del Presidente Professor Grossi.

Convivono ora, infatti, nella vigente Costituzione della Repubblica vari articoli che, direttamente o indirettamente, concorrono a condizionare l'art.47 che va ora letto in combinato disposto con gli articoli 11, 80, 138 e col 117 novellato in questo nuovo secolo.

L'articolo 47 recita che "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.....".

L'art.11 dispone che "L'Italia (...) consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

L'art. 80 aggiunge che "Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali.....".

La natura "rigida" e non "flessibile" (com'era, invece, lo Statuto Albertino) è sempre solennemente statuita dall'articolo 138 della Costituzione che impone tassative procedure per le modifiche costituzionali.

Nel nuovo secolo, l'articolo 117 della Costituzione è stato riformato e ora recita fra l'altro innanzitutto che "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali".

Il combinato disposto di queste norme è divenuto, quindi, più complesso per definire la gerarchia delle fonti del diritto sulle materie, come la moneta, il risparmio e il credito, sulle quali sono in atto cooperazioni rafforzate.

La mia opinione è che il primo comma del novellato articolo 117 non possa stravolgere l'assetto costituzionale della Repubblica Italiana basato sulla sua modificabilità soltanto con le rigide procedure dell'art. 138. Per cui l'articolo 47 è sempre vigente e non abrogabile implicitamente in alcun modo, ma svolge anche un ruolo di limite nei confronti della normativa europea.

Occorre comunque evitare che vi siano margini di incertezza del diritto.

Peraltro la Costituzione e la Repubblica Italiana non possono essere sotto ordinate rispetto alla Repubblica Federale Tedesca la cui Costituzione dispone espressamente la supremazia delle norme costituzionali tedesche su ogni altra legislazione anche dell'Unione Europea.

Peraltro l'Europa o è la culla della civiltà del diritto e delle libertà costituzionali, o non è.

Comunque rimangono intatti i principi ispiratori dell'art. 47 della Costituzione, emersi da quel dibattito alla Costituente che culminò in quel 19 maggio di settant'anni fa, quando emerse innanzitutto il lamento di milioni e milioni di piccoli risparmiatori italiani che avevano visto il crollo del potere d'acquisto della lira.

Il Costituente e Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi documentò quel giorno in Aula che il valore dei risparmi del 1914 si era addirittura ridotto allo 0,7%, mentre quello delle lire fra il '14 e il '22 si era ridotto al 3,5%, quando quello dei risparmi fra il '22 e il '38 si era ridotto al 2,9% e nei soli anni bellici, fra il '39 e il '46, la riduzione del valore d'acquisto dei risparmi in lire era stata al 21,5%.

Insomma, la Repubblica Italiana e l'Unione Europea debbono ora meglio garantire la stabilità della moneta ed i risparmi, non attenuando le garanzie costituzionali saggiamente approvate settant'anni fa dai Costituenti italiani.

Antonio Patuelli